

La riforma comunale e la «Kölnische Zeitung»¹

«Rheinische Zeitung» n. 312
8 novembre 1842

× Colonia, 7 novembre. Quando si è discusso della questione della riforma comunale, non abbiamo ritenuto opportuno prendere in considerazione ciò che a questo proposito è stato pubblicato sui giornali provinciali, ed in particolare sulla «Kölnische Zeitung». Ci giustificheremo facilmente mostrando con un esempio quale sia all'incirca la forza del ragionamento che ha voluto assumere la difesa della separazione tra comuni urbani e rurali.

Nel supplemento al n. 309 della «Kölnische Zeitung», sotto la firma “Ricapitolazione”, vengono addotte le autorità a favore e contro la suddetta separazione. Tra altre curiosità, si trovano come argomenti contro la separazione anche «alcuni articoli di giornali», e, per la separazione, «altrettanti articoli» – come, del resto, anche a favore della censura sono apparsi «altrettanti articoli». In ogni modo, dobbiamo menzionare con somma lode una simile devozione che, per il fatto di considerare come argomento un articolo solo perché è un articolo di giornale, è certo molto acritica, ma, nonostante questo comico comportamento, è sempre un raro riconoscimento della stampa quotidiana. Di un'uguale lodevole ingenuità non si orna invece affatto il procedimento con cui si mettono insieme due altre autorità a favore e contro la separazione tra comuni urbani e rurali. Contro questa separazione sarebbe stata la dieta provinciale del 1833, che inoltre sarebbe stata indotta a ciò da un'unica energica personalità (e dunque, stando a ciò, contro sarebbe stata solo quest'ultima personalità); a favore sarebbe stata l'intera dieta del 1827, con l'eccezione di un voto; ma, ottima Ricapitolazione, se la dieta del 1833 vale solo quanto quell'unica personalità che essa seguì, perché non è possibile che la dieta del 1827 non valga quanto l'unico voto cui essa si oppose? E tuttavia questa dieta così oscillante e poco autonoma resta un'autorità! Se poi, successivamente, le petizioni di Colonia, Aquisgrana e Coblenza vengono citate come petizioni a favore della separazione fra comuni urbani e rurali perché esse si limitano a Colonia, Aquisgrana e Coblenza, allora ciò potrebbe tutt'al più provare la limitatezza di queste petizioni, non la loro ragionevolezza; ma la verità è che quanto poco queste città, nella loro fretta iniziale, hanno compreso la generalità della questione e considerato l'interesse dell'intera provincia, altrettanto poco esse hanno concepito la loro particolare riforma in una qualche opposizione con la riforma generale. Esse hanno fatto la petizione